

ad te, et haec tibi evangelizare. ²⁰Et ecce eris tacens, et non poteris loqui usque in diem, quo haec fiant, pro eo quod non credidisti verbis meis, quae implebuntur in tempore suo.

²¹Et erat plebs expectans Zachariam: et mirabantur quod tardaret ipse in templo. ²²Egressus autem non poterat loqui ad illos, et cognoverunt quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, et permansit mutus.

²³Et factum est, ut impleti sunt dies officii eius, abiit in domum suam: ²⁴Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor eius, et occultabat se mensibus quinque, dicens: ²⁵Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

²⁶In mense autem sexto, missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth, ²⁷ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. ²⁸Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia

stato mandato a parlarti e recarti questa buona nuova. ²⁰Ed ecco che sarai muto, e non potrai parlare sino al giorno che questo succeda, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

²¹E il popolo stava aspettando Zaccaria: e si maravigliava ch'egli tardava nel templo.

²²Ma uscito, non poteva loro parlare: e compresero che aveva avuta una visione nel templo. Ed egli andava facendo loro dei cenni, e restò muto.

²³E avvenne che, finiti i giorni del suo uffizio, se n'andò a casa sua: ²⁴e dopo quei giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta dicendo: ²⁵Così ha fatto con me il Signore, quando mi si è rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

²⁶Il sesto mese poi fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio a una città della Galilea chiamata Nazaret, ²⁷ad una vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria. ²⁸Ed entrato l'Angelo da lei, disse: Dio ti

20. *Sarai muto.* Il greco σιωπῶν significa spesso *sordo e muto*; alcuni esigeti hanno quindi pensato che Zaccaria sia diventato non solo muto ma anche sordo, e ciò sembra più conforme a quanto viene narrato al v. 62. Zaccaria aveva chiamato un segno e l'angelo glielo dà; ma non quale se l'aspettava, bensì come si meritava la sua diffidenza. *Fino al giorno che questo succeda*, cioè fino al giorno della circoncisione del fanciullo.

21. *Stava aspettando ecc.* Il Sacerdote mentre bruciava l'incenso nel *Santo*, rimaneva invisibile al popolo; finita però la funzione, usciva per dare la benedizione su tutti gli astanti. Il ritardo di Zaccaria nel *Santo* destava preoccupazioni nel popolo.

22. *Non poteva parlare* cioè non poteva pronunziare la benedizione usuale (Num. VI, 23). *Compresero che egli aveva avuto una visione*, sia per la lunga dimora fatta nel *Santo*, sia per la commozione che gli traspariva dal volto, e sia per vederlo muto. Egli poi con cenni faceva capire che era realmente avvenuto qualche cosa di sopra naturale.

23. *Finiti i giorni ecc.* Ogni classe di sacerdoti serviva al tempio per una settimana cioè da un sabato all'altro. *Tornò a casa* sia cioè alla città, in cui era domiciliato. V. n. v. 39.

24. *Si teneva nascosta.* Avendo ricevuto una grazia così straordinaria, Elisabetta si raccolse nel ritiro, sia per ringraziar Dio, sia per lasciare a lui la cura di manifestarla agli uomini.

25. *La mia ignominia* cioè la sterilità, che veniva considerata dagli Ebrei come una cosa obbrobriosa, quasi escludesse dalla benedizione data ad Abramo (Gen. XXII, 17; XXX, 23).

26. *Il sesto mese* dal tempo che Elisabetta aveva concepito. *Gabriele* (V. n. v. 19) fu soprannominato l'angelo dell'Incarnazione perchè annunciò a Maria SS. la nascita di Gesù, a Zaccaria la nascita del precursore, e a Daniele spiegò il tempo in cui avrebbe avuto luogo la redenzione d'Israele. *Galilea* è la provincia più a Nord della Palestina propriamente detta, e comprendeva i ter-

ritorii delle antiche tribù di Zabulon, di Neftali e di Aser. Nazaret. V. n. Matt. II, 23.

27. *A una vergine sposata.* Gesù volle nascere da una vergine per mostrare il suo amore alla virtù della purità, ma volle che Maria fosse sposata affine di non essere assieme con lei esposto all'infamia, e affine di avere in Giuseppe un tutore e un nutricatore. La maggior parte dei commentatori moderni pensano che al momento dell'annunziazione Maria SS. fosse solamente fidanzata a Giuseppe; a noi però sembra più probabile l'opinione degli antichi che ritengono che Maria fosse già legata in matrimonio, poichè S. Giuseppe viene (Matt. I, 19) già esplicitamente chiamato *marito* di lei.

Della casa di Davide. Queste parole grammaticalmente possono riferirsi sia a Giuseppe che a Maria e non si può determinare a qual dei due si debbano applicare. E' certo però che sia Giuseppe (Luc. II, 4) che Maria (Rom. I, 3) discendevano entrambi da Davide. *Maria*: sul nome di Maria V. n. Matt. I, 16. Secondo l'uso del tempo, al momento delle nozze la sposa non doveva avere meno di 12 anni e lo sposo non meno di 18.

28. *Entrato, ecc.* Maria stava ritirata nell'interno della casa assorta in contemplazione. L'angelo le apparve probabilmente in forma umana, poichè *entra, parla, ecc.* L'angelo la saluta: *Dio ti salvi, gr. χαίρειστέ, rallegrati, aram. Salom lach. pace a te. Piena di grazia* πληρομένη cioè ricolma di grazie e di favori divini. Prima ancora di essere madre di Dio, Maria era già stata inalzata a un grado così eminente di santità da poter essere chiamata per eccellenza *piena di grazia*. Commentando queste parole i Padri esaltano la santità di Maria SS. come superiore a quella di tutte le creature, e la Chiesa ha definito che la Vergine *piena di grazia* non fu tocca dalla colpa d'origine. *Il Signore è teo.* Queste parole non sono un augurio, ma una constatazione. Il Signore abita nel cuore di Maria SS. in modo più perfetto che in ogni altra creatura, e la ricolma dei suoi favori. *Benedetta tu, ecc.* Superlativo ebraico che equivale